

## **Progetto “Incontro con la legalità (Liceo Scientifico “U. Dini” Pisa)**

### **Premessa storica**

La Mafia, e in generale la malavita organizzata, non è mai stata considerata una vera emergenza nazionale, ma sempre come una componente endemica della società meridionale. La strage di ferragosto del 2007 a Duisburg in Germania, i documenti rinvenuti attestanti le attività congiunte della criminalità organizzata italiana con i narcotrafficienti colombiani e con altre mafie internazionali (in particolare le mafie cinese e russa), i riciclaggi delle industrie del Nord Italia (esempi significativi di ecomafia) hanno invece dimostrato che ormai anche la “mafia” si è globalizzata, ed è oggi molto più potente di quegli anni, in cui l’area di azione era confinata nelle regioni meridionali.

Il salto “di qualità” è avvenuto nel momento in cui, monopolizzando il traffico degli stupefacenti, la mafia ha investito i profitti (accumulati anche con il traffico d’armi e con il racket dell’estorsione) in commerci ed imprese legali, controllando in tal modo, ampi settori imprenditoriali. E’ altrettanto noto che questa diffusione non sarebbe potuta avvenire senza un sostegno, diretto ed indiretto, offerto non solo da ampi settori della società meridionale, cui essa fornisce lavoro ed assistenza, ma soprattutto da parte delle stesse istituzioni che dovrebbero garantire la legalità sul territorio.

E’ evidente infatti che dopo l’efficace risposta repressiva dello Stato agli attacchi mafiosi, (culminati con gli eccidi di Falcone e Borsellino e agli uomini delle loro scorte) c’è stato un allentamento da parte delle istituzioni, una sorta di resa in guerra. Negli ultimi decenni, le varie commissioni antimafia continuamente hanno denunciato veri e propri patti di solidarietà tra politici di livello nazionale e la criminalità organizzata, a garanzia di appoggi elettorali (vedi ad es. la relazione parlamentare del 19 Febbraio 2008 di F. Forgione).

La società civile fortunatamente non è stata a guardare e spesso ha reagito pungolando le istituzioni: il coraggio di ribellarsi al racket delle estorsioni, iniziato da Libero Grasso e da altri imprenditori, ha determinato una scelta di campo, nel tempo, della stessa Confindustria; un forte ruolo antimafia è stato inoltre assunto dal mondo dell’associazionismo e della cooperazione. Grazie all’azione di Libera e al milione di firme raccolte nel ’95, è stata varata dal Parlamento la legge 109/96, sull’uso sociale dei beni confiscati alla Mafia. Una scelta dettata anche dalla consapevolezza del valore simbolico dei beni confiscati, che grazie al loro riutilizzo sociale, acquistano un forte contenuto culturale ed educativo, favorendo il consenso verso il lavoro svolto dalla magistratura e dalle forze dell’ordine e costruendo nuove opportunità di lavoro per i giovani delle cooperative agricole, sorte sui terreni confiscati alle mafie. *(Oggi purtroppo quella legge è stata compromessa dall’emendamento alla Finanziaria approvato dal Senato il 12 dicembre 2009, che impone la vendita dei beni confiscati alla Mafia in caso di mancata assegnazione entro 90 giorni)*

Anche la scuola non si è sottratta al ruolo che le è proprio: educare i giovani a capire che solo nella legalità democratica ci sono vere opportunità di sviluppo e di giustizia. Oggi più che mai, in cui la mafia ha smesso i “panni” che la identificavano ed ha indossato le vesti e “i colletti bianchi” della borghesia, è necessario discutere di mafia soprattutto con i giovani, per fornire loro strumenti di comprensione e analisi di una realtà complessa, ben presente nelle loro vite e che incombe sul loro futuro.

### **Breve storia del progetto**

Il progetto “Incontro con la legalità” inizia nell’a.s. 2008-2009, grazie al contributo della Provincia di Pisa e all’Associazione “Amici del Dini”; dura l’intero anno scolastico, durante il quale gli studenti di tre classi V del Liceo, con le loro insegnanti di Lettere, hanno l’opportunità di incontrare dal vivo alcuni autori -di cui hanno letto i testi-e riflettere su alcune tematiche connesse col fenomeno malavitoso.

Il progetto prevede quattro momenti formativi:

–Momenti di sensibilizzazione attraverso proiezioni di film e incontri con La carovana Antimafia e con gli studenti che hanno partecipato alle campagne di Libera-Terra sui terreni confiscati alle Mafie).

–Lettura ed Analisi di testi (saggi e autobiografie)

–Incontri-dibattito, con testimoni della lotta alla criminalità organizzata, svolti presso l'Aula Magna del Dini.

### **Calendario degli incontri 2008-'09**

6 Febbraio: dr. P.L. Vigna, ex Procuratore Nazionale Antimafia “I volti della mafia”

12 Febbraio: on. F. Forgione, autore della relazione della Commissione Parlamentare Antimafia “Ndrangheta Boss luoghi e affari della Mafia più potente al mondo” ed. Baldini Castaldi, 2008

16 Febbraio: D. Chirico, autore di “Il sangue dei giusti”, ed. Città del Sole 2007

20 Febbraio: A. Leogrande, autore di “Uomini e caporali”, ed. Mondadori 2008

26 Febbraio: incontro con Giovanni Impastato, fratello di Peppino Impastat;

27 Febbraio: M. Pascucci, Coordinatore regionale ARCI “La mafia in Toscana”

–Allestimento di una mostra didattica in occasione del 21 Marzo, giorno dedicato **"Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie"**

La mostra ottiene lusinghieri apprezzamenti da parte di tutte le istituzioni scolastiche e dell'Associazione Libera; inoltre viene richiesta più volte in occasione di incontri pubblici a tema, quali:

**19 maggio 2009** Stazione Leopolda: incontro degli studenti pisani con don Ciotti, fondatore di Libera (a Pisa per l'inaugurazione della bottega “Saperi e sapori della legalità”)

**8-9-10 Maggio 2009** Economia Solidale in Festa IV EDIZIONE, organizzata dal WWF, Legambiente, DSU e Chicco di Senape. In tale contesto gli studenti liceali, impegnati nel progetto, partecipano alla tavola rotonda: “Quando l'economia va oltre la Mafia”.

Altri momenti di visibilità si hanno in concomitanza con avvenimenti minori collegati ad attività di gruppi scout.

**L' 8 settembre 2009**, durante la manifestazione connessa con la “Tavola della pace” a Pontedera, l'iniziativa del Liceo “Dini” viene presentata alle scuole della Valdelsa intervenute e in quella sede è avanzata verbalmente la richiesta di ospitare la mostra in vari plessi scolastici.

**Per non disperdere il patrimonio di esperienze acquisite dalla scuola, convinti della valenza altamente formativa di questi progetti, viene riproposto un percorso analogo anche nell' a.s. 2009-2010.**

Quattro le classi coinvolte (tre IV e una V); identiche le modalità di svolgimento del percorso, con la visione di film e lettura ed analisi di testi. Anche il confronto con gli autori avviene secondo le modalità già sperimentate negli anni precedenti. Poiché il budget economico viene notevolmente

ridotto (*si passa dai 1600 euro del primo anno a 600 euro nel secondo*) e sono numerose le richieste pervenute da parte di docenti, anche esterni alla scuola, per partecipare agli incontri con gli autori, il numero degli incontri viene limitato a tre, tutti altamente formativi:

4 Dicembre: E. Ciconte, autore di "Storia criminale" ed. Rubbettino 2008

23 Febbraio: E. Squillace-Greco, magistrato della DDIA di Firenze

16 Marzo: R. Cantone, autore di "Solo per giustizia" e magistrato di Cassazione

L'attività si conclude con l'allestimento della mostra e con la partecipazione alla manifestazione indetta dall'associazione Libera, a Milano, il 21 Marzo.

***Il 6 Maggio 2010 il libro: "Mafie. Incontro con la legalità", (raccolta dei lavori dell'anno precedente) viene presentato al pubblico. Il testo ottiene apprezzamenti da parte di molte istituzioni ed, in particolare, dal Presidente della Repubblica, G. Napolitano e dal Presidente della Camera, G. Fini.***

#### **A. S. 2010-2011**

Per il terzo anno consecutivo viene dunque riproposto il progetto "Incontro con la legalità", con le stesse modalità di esecuzione degli anni precedenti: sensibilizzazione e preparazione "teorica" per gli studenti; incontri con esperti; allestimento mostra per il 21 Marzo 2011. Tre sono le classi "trainanti" (IV B, IV G e V H), ma ad ogni incontro sono presenti circa 150 studenti.

Gli incontri dell'anno vertono sull'attività e sui rischi di alcuni sindaci, che per amore dei propri territori, sono entrati nel mirino della criminalità organizzata e rischiano in prima persona. Il 5 Settembre, a Pollica, piccolo centro del Cilento, è stato ammazzato il sindaco, A. Vassallo, un uomo con una vita normale, sconosciuto fino al giorno in cui la cronaca nera non si è occupato di lui. La morte di Vassallo, conseguenza delle sue scelte politiche, è stata poco celebrata e ricordata dalla politica e dai media, occupati in notizie di gossip. La nostra attività si configura dunque anche come un omaggio a Vassallo e a tutti quei sindaci che si battono per la legalità.

#### **Gli incontri 2010-'11**

**11 Novembre 2010 Carolina Girasole**, sindaco di Isola Capo Rizzuto

**4 Marzo 2011 D. Lucano**, sindaco di Riace

**7 Maggio G. Speranza**, sindaco di Lamezia Terme

#### **Motivazioni della scelta:**

**Carolina Girasole** biologa di 47 anni sposata con due figli, è la prima donna sindaco di **Isola Capo Rizzuto**, una cittadina di più di 14 mila abitanti dove a farla da padrone sono sempre state alcune famiglie della 'ndrangheta che oggi devono fare i conti con una amministrazione impegnata a far rispettare la legalità - dalle tasse agli appalti - nonostante pesanti intimidazioni come le macchine incendiate al sindaco, al vice sindaco e al capo dell'ufficio tecnico-. La sua scelta di affidare a una cooperativa di giovani le terre appartenute a famiglie mafiose non è solo un atto di coraggio, di aperta sfida al Potere, ma è un'azione che scardina le fondamenta su cui poggia il Potere mafioso. Dare opportunità di lavoro onesto significa rendere liberi i giovani dalla schiavitù del clientelismo e della sudditanza su cui poggia la cultura mafiosa. Per la sua coraggiosa politica, C. Girasole continua ad essere oggetto di minacce e ritorsioni tali da costringerla a muoversi sotto scorta. Per delegittimare e screditare il suo operato è stata persino utilizzata l'intervista rilasciata

agli studenti del Dini e riportata integralmente dal giornale on-line PisaNotizie. Le domande dei ragazzi e le risposte del sindaco sono stati velenosamente commentati da blog locali di Isola Capo Rizzuto.

**Gianni Speranza**, sindaco di Lamezia Terme, ex professore di storia e filosofia, si è imposto con una politica di salvaguardia del territorio, contro qualsiasi tentativo di degrado ambientale, assumendo coraggiose iniziative per ostacolare le infiltrazioni mafiose negli appalti e costituendosi, insieme alla sua giunta, parte civile in tutte le cause antiracket. Spesso è stato fatto oggetto di minacce e ritorsioni tali da costringerlo ad accettare una scorta che garantisca la sua incolumità.

**Domenico Lucano**, sindaco di Riace, nel 2004 si è candidato alle elezioni comunali con una lista civica e un programma imperniato su un punto: trasformare i rifugiati politici e i migranti in cittadini di Riace. Vinte le elezioni ha attuato il suo programma, coinvolgendo i discendenti dei latifondisti di Riace (che hanno offerto al Comune i loro beni al prezzo simbolico di un euro al mese), la Banca Etica di Padova che ha finanziato la ristrutturazione di vecchi edifici inagibili da anni e il Viminale che ha iscritto Riace nel programma SPRAR (sistema protezione rifugiati). Gli immigrati si sono integrati e hanno collaborato a risollevarne l'economia del piccolo borgo, facendo rifiorire l'antico artigianato (la lavorazione del cotto e la tessitura), ormai abbandonato da tempo.

La straordinaria esperienza è stata raccontata anche in un film: "Il volo" del regista tedesco Wim Wenders; per la sua politica il sindaco Lucano è risultato terzo nella classifica mondiale 2010 dei sindaci ( Worldmayor), alle spalle del sindaco di Città del Messico e del sindaco di Oklhaoma.

L'interesse nei confronti del sindaco Lucano ha un'ulteriore motivazione:

uno degli argomenti dell'anno, su cui verte il lavoro di approfondimento con gli studenti riguarda la presenza dell'immigrazione nelle attività controllate dalla criminalità organizzata. I fatti di Castelvoturno e di Rosarno, gli articoli di Saviano, che confermavano quando già anticipato nell'incontro con Leogrande (il caporalato è un aspetto della "nuova tratta degli schiavi") hanno acceso la curiosità intorno a questo problema. La successiva lettura del dossier annuale della Caritas (Migrantes) e delle varie leggi che sono state emanate dal '90 (legge Martelli) all'98 (Turco-Napolitano) al 2002 (Bossi-Fini), fino al Decreto sicurezza del 2009 (in cui viene introdotto il reato di clandestinità), varate per regolare questi traffici, ma ispirate più ad una logica di respingimento, che di accoglienza e integrazione, ci hanno convinto che non si poteva essere ignoranti del tutto di fronte a quella che è stata definita "la sfida del XXI secolo". Il sindaco di Riace, con la sua scelta "controcorrente", che gli è valso anche un riconoscimento straordinario internazionale, ha attirato la nostra attenzione. Inoltre il bel film di Wim Wenders, *Il volo*, che a lui si ispira, ci è sembrato un ulteriore mezzo accattivante per far riflettere i ragazzi su queste problematiche.

**Nota:** dalle date si evince che l'incontro con Gianni Speranza deve ancora avvenire, perché il sindaco di Lamezia è atteso a Pisa, in occasione di un evento organizzato dall'Associazione Calabresi, e in quella circostanza è previsto l'incontro anche con i nostri studenti. Quest'anno infatti, poiché il progetto non ha goduto di alcun budget finanziario (a **costo 0**), gli incontri sono stati organizzati non in funzione di una programmazione interna, ma in relazione ai calendari di altri enti, che sostenevano le spese ( Carolina Girasole, ospite di Avviso Pubblico). L'unico incontro, organizzato dalla scuola, è stato con il sindaco Lucano, le cui spese di viaggio sono state a carico della Provincia, mentre l'ospitalità è stata assicurata dall'Associazione Calabresi di Pisa.

**a. s. 2011-'12**

**24 febbraio 2012 Massimo Caponnetto- Maria Grimaldi**

Sono passati 20 anni da quel 1992, l'anno che cambiò l'Italia. A dare inizio alla valanga fu la pubblicazione, il 30 gennaio, della sentenza delle sezioni unite della cassazione nel maxiprocesso contro cosa nostra. Era la più grande mazzata che la mafia avesse mai avuto nella sua storia: 360

condanne, 19 ergastoli da scontare in carceri di massima sicurezza, sequestro delle ricchezze accumulate con il denaro. Negli stessi mesi, a Milano, cominciava a scoppiare la più grossa storia di corruzione della repubblica italiana, passata alla storia come "tangentopoli". L'inchiesta "mani pulite" era affidata anch'essa ad un pool di magistrati, guidati dal procuratore di Milano Francesco Saverio Borelli. Crollarono dirigenti politici, crollarono interi partiti, si parlò della fine della prima repubblica; si diede spazio a nuove formazioni. Ma il potere occulto dello stato non stette a guardare e cominciò a sferrare il suo attacco: il primo a cadere fu l'eurodeputato Salvo Lima, braccio destro di Giulio Andreotti in Sicilia. Il 23 maggio, alle 17.55 l'autostrada Palermo Punta Raisi, in località Capaci, si sollevò come un muro di fuoco al passaggio del convoglio che trasportava il giudice Falcone, la moglie e gli uomini della scorta. Il 19 luglio, sempre a Palermo, un'autobomba distrusse la vita di Paolo Borsellino e della sua scorta. Il magistrato avrebbe dovuto prendere il posto di Falcone alla guida della Procura nazionale antimafia; stava indagando sui rapporti tra mafia e politica, annotava tutto in un'agenda rossa che portava sempre con sé e che scomparve il giorno stesso della strage.

**Sono passati 20 anni da quel 1992.** Il Presidente della Corte dei Conti, nella relazione annuale, ha evidenziato che la corruzione e il malaffare continuano a dilagare in Italia e le dimensioni del fenomeno sono molto più vaste di quanto emerge. La corruzione e l'evasione costano allo Stato 200 miliardi l'anno, 60 miliardi di mazzette, 100-120 miliardi l'ammontare delle tasse non pagate, mentre si parla di un giro di affari della criminalità organizzata che si aggira intorno ai 150 miliardi. Ciò significa che in questo ventennio la corruzione è progredita, che alle attività storiche della malavita si sono aggiunte nel tempo attività provenienti da ampie sacche di corruzione presenti nella società civile.

Il rispetto delle leggi ha lasciato il passo ad una sorta di relativismo etico immorale, è invalsa l'idea che il rispetto delle regole appartenesse a vecchi moralisti fuori del tempo (tutti più o meno rubano, quindi è sciocco essere onesti e le uniche regole da rispettare sono quelle che favoriscono gli interessi personali). Abbiamo assistito in questi anni ad una guerra tra la politica e la magistratura che ha contribuito a creare una disaffezione verso le istituzioni portando un progressivo indebolimento di quella tensione morale che aveva alimentato la rinascita di quegli anni.

*Ecco perché è nostro dovere ripartire da lì, perché è necessario ritrovare la memoria storica, per ricostruire il tessuto sociale e politico che si è sbrindellato in questi anni, recuperando con la memoria il senso della cittadinanza attiva.*

*Ecco perché quest'anno il percorso sulla legalità si è incentrato sulla figura del giudice Caponnetto, del suo ruolo di giudice, ma anche del suo ruolo di educatore, nel segno della "memoria e di quei principi alti e innegoziabili" che hanno sempre ispirato la sua vita.*

Il libro di Maria Grimaldi è una fedele ricostruzione della vita pubblica di Caponnetto; attraverso la trascrizione dei discorsi, degli interventi compare la figura apparentemente fragile, eppure ferrea del giudice; fa capolino la figura dell'uomo, schivo, integerrimo ed appassionato di cultura (il "mio Agostino", la "mia musica"), ma è soprattutto la storia di un uomo che ha creduto veramente nel suo lavoro e nei valori della Costituzione. Andato in pensione nel 1990, dal 1992, anno dell'uccisione dei giudici Falcone e Borsellino, fino alla sua morte, nel dicembre del 2002, il giudice non ha mai smesso di fare "politica attiva" incontrando i giovani, esortandoli a facendo sentire loro profondamente il senso dello stato e delle sue leggi (costituzione). E' stato anche quello un modo per combattere la mafia, stimolando la conoscenza e la volontà di capire soprattutto nei più giovani, perchè ci fosse memoria e non scendesse l'oblio su quei fatti avvenuti pochi decenni fa.

La storia di Caponnetto ci ricorda che accanto ad una storia della mafia esiste una storia dell'antimafia, che vede protagonisti, a fianco a fianco, braccianti ed operai senza nome, magistrati famosi e non, studenti e rappresentanti dell'ordine, sindacalisti e giornalisti, ma anche e soprattutto

tantissimi cittadini comuni, animati dall'insofferenza verso l'illegalità e la tracotanza delle organizzazioni criminali. Una storia che, ancora oggi, si scrive più facilmente attraverso le sconfitte e i cui protagonisti vengono riconosciuti ed apprezzati solo quando pagano con la vita e con la diffamazione il loro impegno. E' una lotta da tempo proclamata ma finora combattuta in modo discontinuo e in ordine sparso, sia pure con coraggio e rigore morale, da frammenti della società civile e dello stato. L'esistenza dei Falcone e Borsellino, come uomini simbolo, come eroi, è sempre stata la dimostrazione della debolezza dello Stato. Allora l'obiettivo da raggiungere è che non si riproducano situazioni come quelle, ma che in futuro sia la macchina intera dello Stato a funzionare senza bisogno che nascano altri eroi, magari da sacrificare ancora. E' l'idea che sorreggeva probabilmente il vecchio giudice che prediligeva andare nelle scuole, convinto che dovesse partire da lì la Rinascita del paese, perché è nella scuola che si può formare una mentalità diversa, è lì che può nascere un atteggiamento illuminista e razionale in grado di contrastare quella cultura cinica, fatalista e nichilista che ha consegnato il nostro paese ad un sistema diffuso di illegalità e ha regalato alla mafia un'aura di invincibilità ed onnipotenza.

### ***Ha scritto una studentessa nella relazione di fine anno:***

“La televisione, i giornali, i mass media in generale affrontano la questione legalità come un argomento che riguarda la magistratura e le forze dell'ordine e dunque a noi quasi estranea o quanto meno lontana. Molto spesso quindi non si dà sufficiente spazio alle vicende di chi la criminalità la combatte tutti i giorni. Scopo del nostro progetto è stato quello di avvicinarci in maniera più cosciente a questo problema sociale, affrontando la questione in maniera diversa: non sentiamo l'illegalità come qualcosa che non ci riguarda, infatti non basta un rispetto unilaterale delle leggi per una migliore convivenza civile; la criminalità organizzata si è infiltrata peculiarmente in tutto il tessuto sociale ed economico del nostro paese e gli effetti negativi che scaturiscono da essa si ripercuoteranno per anni su ognuno di noi. Occorre pertanto essere attenti e informati e questo progetto ci aiuta, prevedendo momenti di sensibilizzazione “teorica” (attraverso la visione di filmati e letture di testi) e momenti intensi, quali gli incontri con i protagonisti dell'antimafia e, nel nostro caso, la partecipazione alla manifestazione di Potenza nel 2011.

In questi due ultimi anni abbiamo rivolto la nostra attenzione soprattutto verso la criminalità organizzata in Calabria (la 'Ndrangheta) e in Sicilia (la mafia). Abbiamo capito quanto sia importante che essa venga fermata e che venga espressa la nostra solidarietà verso le vittime, colpevoli di essere state coerenti, di aver creduto nella possibilità di migliorare la società. E' stato per noi essenziale aver partecipato alla manifestazione svoltasi a Potenza, per ricordare le vittime di mafia e per mostrare il nostro sostegno alle famiglie. In particolare abbiamo voluto documentarci e informarci sull'azione di alcuni sindaci della Calabria, regione tristemente famosa per la 'Ndrangheta. Abbiamo potuto incontrare questi primi cittadini che ci hanno raccontato la realtà in cui vivono, le difficoltà che devono affrontare, i continui tentativi della criminalità di delegittimarli. Il racconto di ciò che hanno fatto, le loro lotte contro l'abusivismo edilizio, lo scorretto stoccaggio dei rifiuti, il pizzo, la corruzione, l'usura, i loro sforzi per sconfiggere l'omertà, promuovere l'integrazione, effettuare la confisca dei beni delle famiglie della 'Ndrangheta, rendere le loro città dei luoghi più vivibili e sicuri, rimarranno sempre dentro di noi. Queste persone ci hanno mostrato che cosa è il coraggio, la voglia di migliorare, la forza di combattere per i propri ideali e ci hanno dato speranza e voglia di far sì che i loro sforzi non siano stati inutili. Le loro storie dimenticate dai mezzi di informazione, le loro vite, spesso destinate alla solitudine, sono un ricordo indelebile che condizionerà le nostre vite.

Se per la Calabria abbiamo considerato l'esperienza vissuta dagli amministratori locali, per ricordare i venti anni dalla morte di Falcone e Borsellino, abbiamo analizzato il ruolo determinante svolto soprattutto dalla magistratura siciliana in quegli anni. Abbiamo ricordato la figura del giudice Antonino Caponnetto, capo della procura di Palermo nel momento più difficile della lotta alla mafia, che insieme ai suoi più stretti collaboratori, i giudici Falcone e Borsellino, creò un pool antimafia dedicato esclusivamente alla lotta alla criminalità organizzata. Questa idea, all'apparenza semplice, ebbe in realtà grande importanza perché impediva la frammentazione delle indagini e le riconduceva a una visione più globale. Dall'idea del pool antimafia, che sottolineava l'importanza di

affidare a uno stesso gruppo di giudici le indagini sulla mafia nella realtà palermitana, nacque poi la Procura Nazionale Antimafia perché si capì che le infiltrazioni mafiose non erano solo un fenomeno locale e si comprese la necessità di dover analizzare la criminalità organizzata su tutto il territorio nazionale. Un altro grande merito che deve essere riconosciuto ai giudici del pool antimafia, e quindi al giudice Caponnetto, è quello di aver realizzato il cosiddetto maxiprocesso, dove furono indagati più di quattrocento mafiosi e che fu uno dei più grandi successi della lotta alla mafia.

Abbiamo potuto incontrare il figlio del giudice, Massimo Caponnetto, una delle poche persone che meglio può testimoniare che cosa abbia significato portare avanti la lotta alla mafia in quegli anni così bui. Insieme a lui abbiamo incontrato la giornalista Maria Grimaldi che ha raccolto, nel libro intitolato "Io non tacerò", alcuni interventi fatti dal giudice. Molti appelli erano rivolti ai giovani, a testimonianza della grande fiducia che Caponnetto riponeva in essi e della convinzione che saranno proprio i giovani di oggi a portare un grande contributo alla lotta alla mafia. I discorsi fatti dal giudice risalgono al decennio 1992 – 2002, ma sono ancora molto attuali; una frase ci ha colpito e, a nostro parere, ne sintetizza il pensiero: ***"Rifiutate i compromessi: Siate intransigenti sui valori. Convincete con amore chi sbaglia. Rifiutate il metodo del "saperci fare", questo vezzo italiano della furbizia. Non chiedete mai favori o raccomandazioni. Questo è un ammonimento importante. La Costituzione e le leggi vi accordano dei diritti, sappiateli esigere. Chiedeteli, esigeteli con fermezza, con dignità, senza piegare la schiena, senza abbassarvi al più forte, al politico di turno. Dovete esigerli! Questo è un imperativo che deve sorreggere tutta la vostra vita. Abbiate sempre rispetto della vostra dignità e difendetela anche in questo modo. E votate in modo consapevole, quando sarà il vostro momento. Votate in modo consapevole, non per ottenerne dei vantaggi, e tanto meno per fare dei favori o per ricambiare dei favori a qualcuno."***